



scuola popolare della FEDE

Parrocchia S. Maria Annunciata
in Chiesa Rossa - Milano
QUARTO INCONTRO
domenica 20 gennaio 2013

QUALE VOLTO DI DIO?

Preghiera per l'Anno della fede

Signore Gesù, rivelatore del Padre, dona alla Chiesa di saper vivere, in questo anno di grazia, una profonda e vera esperienza di fede. Una fede luminosa che nessuna tenebra dell'errore possa spegnere. Una fede forte, che nessuna debolezza del cuore, possa attenuare. Una fede semplice, che nessun vano ragionamento possa far deviare. Una fede gioiosa che nessuna difficoltà renda triste. Una fede contagiosa, che nessun egoismo renda sterile. Concedici di scoprire, con occhi sinceri, le verità di questa fede. Di comunicarla con linguaggio nuovo, di testimoniarla con cuore libero e gioioso. Amen

Premessa:

l'immagine di una stella. Vista

Il cristianesimo è una stella spenta i cui effetti avvertiamo ancora
di fatto la fede nel Dio di Gesù non brilla più ed è una luce spentasi tempo fa?

La necessità di andare alla fonte, a livello personale, ecclesiale e sociale. Ecco uno scopo della SpF

Introduzione: La ricerca del volto di Dio

Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto (Sl 27,7-10).

- Parole che esprimono la ricerca di conoscere ancor meglio Dio,
- Ritorniamo ancora una volta alla vera questione di questo nostro cammino: in quale Dio credere e a quale Dio affidare la nostra vita. Risposta alla domanda: quale volto ha il nostro Dio, l'unico vero Dio? Con quali tratti egli si è dato di conoscere a noi? Quale immagine dobbiamo avere di Lui?
- La risposta non è né semplice né scontata. Pericolo ricorrente di deturpare il volto di Dio,

A. DIO TOTALMENTE ALTRO

- Non viviamo nella visione perfetta del volto di Dio, saremmo angeli. Crediamo, speriamo e amiamo Dio da esseri umani.
- Dio stesso non mostra il suo volto. Mosè chiede al Signore: «Mostrami la tua gloria!». E il Signore risponde: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. . . ». Soggiunge però: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». (Es 33,18-20).
- Oltre al desiderio di conoscere il volto di Dio, nell'Antico Testamento emerge qua e là anche il desiderio di conoscere il suo nome (Es 3,13-15).
- La differenza tra noi e Dio è irriducibile. Ogni religione la percepisce. Dio è diverso, Dio è più grande. Questo crea anche ansia e senso di paura, oltre che di fiducia e di affidamento. Il rapporto con Dio è un rapporto non banale né tranquillo.

B. LA LINEA DI CONFINE

- C'è una linea di confine tra l'umano e il divino che determina la natura della relazione tra l'uomo e Dio. Un confine sul quale l'uomo da sempre ha depositato offerte, preghiere, ha imparato formule di ringraziamento, ha compiuto riti propiziatori e sacrifici: questa è la religione, questo è il senso del sacro.
- La parola religione: Lattanzio (250-327), ripreso anche da Agostino d'Ippona (354-430), correggendo Cicerone, sostiene che derivi dal verbo: *religare*, cioè "legare, vincolare", (e non *rileggere*) nel significato di legare l'uomo alla divinità, di stabilire quindi la natura del rapporto tra uomo e Dio.

- Dio rispetta e valorizza questo sforzo dell'uomo. Vedi tutto ciò che fa riferimento al culto ebraico assolutamente non abrogato o schermato da Gesù, gesto dell'obolo della vedova messo nel tempio (Marco 12,38-44)
- Su questo confine non possiamo spostare la linea più in là di quanto è nelle nostre condizioni. Questo è lo spazio del sacro (tempio, tempo, riti, oggetti, persone. . .) che tra l'altro è costituito dall'uomo anche perché Dio non invada tutto.
Esigenza del pagano: fin qui la religio, il culto ma non oltre.
Esigenza del non credente: compi le tue cose ma abbi un confine ben preciso
Esigenza del credente:
 - momenti e luoghi e gesti per esprimere e incontrare Dio, dentro alle vicende complesse e agitate della vita.
 - non far sfociare la fede in una visione integralista e teocratica della vita e della società
 - risposta alla difficile comprensione della presenza totale di Dio
- Questa linea di confine aveva forse avuto la sua linea più alta possibile nella storia di Israele alla cosiddetta "pienezza dei tempi". Dio in Gesù attraversa la linea, la oltrepassa, percorre tutto l'umano fino in fondo (gli inferi) per riportare l'uomo sulla via di Dio: la risurrezione.
- Dentro a questo quadro e a questa linea noi scopriamo alcuni tratti del volto di Dio.
 - Giovanni nel prologo del quarto Vangelo: «Dio, nessuno lo ha mai visto». Giovanni lo ripeterà anche nella prima lettera: «Nessuno mai ha visto Dio» (1Gv 4,12). Certo, Giovanni aggiunge subito nel prologo: «Il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18). Il rivelatore di Dio, dunque, non può essere altri che Dio stesso: «Il Figlio unigenito, che è Dio».
 - L'esperienza cristiana non fa da filtro per Dio ma da specchio di Dio. "Dove è Gesù quando parliamo di Dio?" Imprescindibile il Volto di Gesù come riferimento unico alla scoperta di Dio.
 - Scegliamo alcuni tra i più determinanti tratti del volto di Dio, accorgendoci, purtroppo che, nonostante 2000 anni di cristianesimo, spesso giace in noi ancora una visione pagana di Dio.
4 aspetti del Dio della S. Scrittura: la storia della spiritualità ha potenziato e comunicato la verità di questa rivelazione, ma a volte l'ha distorta e resa complice di una fede non sempre limpida e fonte di gioia e speranza.

C. I TRATTI DEL VOLTO DI DIO

1. DIO ASSOLUTO

La sua alterità e diversità riempie la coscienza del credente che lo ricerca, che lo interpella, che lo desidera come il bene più grande e immeritato.

I salmi esprimono questa condizione dell'uomo:

"O Dio, tu sei il mio Dio. All'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua. Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria". (salmo 62)

Nel Vangelo Gesù non sminuisce di nulla l'assolutezza e l'unicità di Dio, pur essendone l'incarnazione visibile.

"Dio è Spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità" (Gv. 4,24)

A lui si accostano i discepoli, le folle e i pagani con un senso di rispetto e percezione della sua divinità: Pietro, il centurione, la donna emorroissa, gli stessi demoni.

Paolo parla di Dio come il solo che possiede l'immortalità e che abita una luce inaccessibile; che nessun uomo ha visto né può vedere. (1 Tim 6,16)

La spiritualità cristiana ha avuto nei Padri della chiesa e nei grandi santi uomini alla ricerca di Dio mai sazi di conoscere e incontrare il suo volto. E' esperienza di molti che il processo di crescita nella fede ha accentuato la percezione della distanza da Dio e della sua grandezza e inconoscibilità. Francesco d'Assisi canta la lode di Dio nel creato, partendo dalla affermazione della sua grandezza.

Altissimu, onnipotente, bon Signore,

Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.

Ad Te solo, Altissimo, se konfane, et nullu homo ène dignu Te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore. . .

Conseguenze +

- Rispetto e senso del sacro che non ha trasformato la religione cristiana in una desacralizzazione di Dio e in una immagine antropomorfa e banalizzante della sua presenza e della sua onnipotenza
- La fede cristiana ha generato capolavori di arte (a tutti i livelli) che hanno testimoniato, proprio nella rappresentazione della storia umana di Gesù, la grandezza e l'unicità di Dio.
- Il volto di Dio è quello di un Dio conosciuto, accessibile e non nascosto che tuttavia genera una fede fatta di ricerca, di cammino, di graduale conoscenza ma anche di assoluta lontananza che viene affermata e percepita nell'esperienza del peccato e della "indegnità" dell'uomo di poter essere famigliare di Dio. "Domine non sum dignus".

- Sentiamo evocare la fatica dei cercatori di Dio di ogni tempo, delle persone che avvertono il desiderio di accostarsi al Dio cristiano. In taluni casi questa ricerca può farsi angosciata, sofferta, lacerante, specie se avviene in tornanti particolarmente difficili e sofferti della vita.
-
- "Il Dio con noi" del Vangelo è spesso sostituito da una divinità assente verso la quale non c'è nulla da fare. La contaminazione pagana è ancora molto presente nella spiritualità dei cristiani che percepiscono Dio, insensibile, lontano e non provvidente, che lo pensano a prescindere da Gesù e quindi paragonato al Fato al Destino, inevitabile e incombente.
- La razionalizzazione della fede (Essere perfettissimo) ha generato una spiritualità razionalista e fredda e, per contro, una devozionale sta e sentimentalista. il volto di Dio ha i connotati pagani della filosofia, dei miti e delle divinità antiche.

2. DIO GIUDICE E SIGNORE

E' tra le caratteristiche più diffuse della Bibbia.

I salmi lo cantano: Dio è giudice giusto (7). Siede in trono giudice giusto (9). Dio Giudice si erge a giudicare la terra (94).

Il giudizio di Dio; il giudizio appartiene a Dio; i giudizi di Dio sono giusti; l'ordalia di Dio nel giudizio; il giudizio sugli empi; il giorno del giudizio . . . sono categorie tra le più presenti nelle pagine della Scrittura.

Gesù stesso è il Giudice che nel giorno finale siederà sul trono (Mt 25).

Paolo parla del Giudizio che Dio compirà in Cristo, giudicando i segreti del cuore dell'uomo (Rm 2) e Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti (2Tim 4).

Questa categoria è stata ripresa nella spiritualità, nella predicazione cristiana e nell'iconografia tanto da assurgere a categoria principe dell'esperienza cristiana. E' connessa al destino dell'esistenza e quindi tocca le leve più sensibili del vissuto: la morte, il giudizio, l'aldilà, la condanna, il premio, la gioia e la sofferenza eterne.

Conseguenze +

- Il vero giudizio di Dio è la giustificazione che dà salvezza. Gv 12,47 " *Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.*" Il vero volto di Dio giudice è quello del Crocifisso, condannato ingiustamente che assolve e porta con sé per primo in Paradiso il ladro pentito.
- La spiritualità del giudizio di Dio genera il senso morale dell'uomo. Le leggi di Dio sono giuste e l'osservanza dei suoi comandamenti è la via per la giustizia del comportamento umano. La legge dell'amore, dettata dal comandamento evangelico, è il fondamento dell'etica del credente e il giudizio che da essa scaturisce è di gioia e pienezza per chi ama, di tristezza e sofferenza per chi non ama. Il giudizio è intrinseco all'agire stesso dell'uomo
- Il riferimento al giudizio di Dio produce il timore del Signore. Categoria biblica tra le più delicate e preziose, esso è il dono dello Spirito Santo che riceviamo nella Cresima. Non la paura ma la tensione a comportarci secondo la sua volontà. Il timore di Dio mette nell'uomo la consapevolezza di essere creatura dipendente e genera l'umiltà che dà valore a ogni virtù e nella sua dimensione di umiliazione, induce alla misericordia dentro al peccato e alla trasgressione.
-
- Non nascondiamo che il volto di Dio giudice ha ancora in tanti di noi i tratti della severità, della condanna, del giudizio inappellabile e irreversibile, della paura verso le colpe commesse e della sfiducia nel suo perdono e nella assoluzione finale come verdetto sulla nostra condotta di vita. La paura di Dio è stata coltivata, volutamente o meno, in tanti periodi della storia del cristianesimo, anche come arma per indurre il popolo a comportamenti morali e giusti e per scoraggiare il compimento del male. Ordine sociale e l'obbedienza alla autorità ecclesiastica e civile basati sulla categoria giudizio, castigo, paura. Il riferimento alle fiamme dell'inferno sembrava l'unica via di riuscita per il rispetto di tale ordine
- Il Dio giudice è il Dio della legge che paradossalmente diventa più forte di Lui. L'osservanza farisaica della legge, così condannata da Gesù, rientra anche nell'esperienza cristiana a determinare il grado di santità della persona, del suo stato di grazia, del merito in ordine alla salvezza, del porsi dalla parte dei buoni contro gli ingiusti, nel doversi sentire rassicurati e de-responsabilizzati in ordine alle esigenze della legge dell'amore, della vera giustizia e della libertà.

3. DIO PADRE E MADRE

E' il cuore dell'insegnamento e della rivelazione di Gesù.

La paternità di Dio è presente nell' A.T. Nella creazione del mondo e dell'uomo.

I salmi la cantano: Egli mi invocherà, tu sei mio Padre (89); come un padre ha pietà dei suoi figli così il Signore (103). Isaia lo dice apertamente: "Tu sei nostro padre" (63 e 64).

"Padre nostro che sei nei cieli" ci ha insegnato a pregare Gesù

Paolo ci ricorda che Dio ha messo lo Spirito di figli: "E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!»." (Gal 4,6)

La spiritualità della paternità di Dio e della nostra figliolanza ha sorretto tutta la predicazione e catechesi battesimale, fondamento della vita cristiana.

Conseguenze +

- Il volto di Dio Padre si sposa anche con un atteggiamento materno di premura e di attenzione verso le sue creature. "Noi siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile. Lui è papà, più ancora è madre..." (Giovanni Paolo I 1978). È il volto di Dio che genera, educa, corregge, sostiene, guida, parla, chiama, accoglie, rimprovera, incoraggia, perdona, salva il suo popolo.
- La paternità di Dio genera ovviamente la fraternità universale dei popoli e dell'uguaglianza di ogni uomo davanti a lui. Il fondamento dell'Amore evangelico è del Figlio, fondamento teologico, non morale, dono dello Spirito del Risorto che fa scaturire la Chiesa, la nuova famiglia dei Figli di Dio.
- Questa categoria è stata ripresa e sviluppata molto negli anni del dopo Concilio, con un oggettivo riscontro di maggior serenità e fiducia nel vivere il rapporto con Dio. La riscoperta della Parola di Dio ha prodotto una catechesi molto incentrata sulla rivelazione di Gesù del vero volto del Padre.

--

- La fatica grande è stata quella di scardinare l'ordine sociale stabilito sulle divisioni degli uomini in classi sociali e di abolire la schiavitù come contraria alla legge evangelica. l'adesione di molti poveri e rifiutati alla fede cristiana, percependo in essa una nuova dignità di fronte a Dio e un nuovo ruolo verso gli altri. Purtroppo alcuni l'hanno dimenticata e, in nome del Vangelo, hanno generato ingiustizie e nuove schiavitù.
- Non indulgere a una visione antropomorfa di Dio e della sua paternità come elemento di giustificazione dei nostri mali, travisando la misericordia come tolleranza e quindi percependo il volto di un Dio poco padre nel vero senso del termine.

4. DIO LIBERTA' E VERITA'

Lo Spirito di Dio è libertà.

"Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà." (2 Cor. 3,17).

La libertà di Dio è sovrana: egli compie ciò che vuole. Ha condotto il suo popolo a libertà e essa è la promessa più vincolante e forte fatta a Israele. Nasce dall'essenza stessa di Dio.

"Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero" (Gv 8,36) dice Gesù. Ed è la verità che genera la libertà: "conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (8,32).

Paolo scatena una polemica a tutto campo contro chi vuole ridurre i cristiani alla schiavitù della legge: "Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù" (Gal 5,1)

Conseguenze +

- Il volto di Dio libero e rispettoso della libertà dell'uomo genera responsabilità e maturazione nel credente, il quale percepisce la sua vita come risposta alla sua chiamata nel valore indispensabile e irrinunciabile della libertà (Maria). La libertà di Dio sta nel proporre la Verità del suo rivelarsi senza imporla o costringendo l'uomo ad accoglierla.
- Il Dio libero e vero mette nella mente e nel cuore del credente sentimenti di ricerca, di passione, di vera relazione responsabile e fiduciosa con Dio. Dà alla fede le caratteristiche della libertà che è madre e figlia della fede stessa. La spiritualità del credente che guarda il volto libero del Padre in Gesù è una spiritualità sana, gioiosa, luminosa, contagiosa, umile e fiduciosa.

--

- Due storture. fede imposta e forzata. Dio deve essere difeso dai suoi nemici. Il volto del Dio guerriero e conquistatore (v. incontro del pomeriggio) viene assunto come prioritario e la fede va propagata, diffusa e inculcata con ogni mezzo, anche la violenza (verbale, psicologica o addirittura fisica).

Il non rispetto della libertà della coscienza anche errante (v. questione della dichiarazione conciliare "Dignitatis Humanae") l'educazione a una fede apparentemente forte nella dinamica comunitaria ma debole nella sua adesione personale, la spiritualità della verità di cui si è padroni e non servi (faro abbagliante!).

- Anarchia morale e dottrinale in ordine alla presunta libertà che abbiamo nel vangelo.

"Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri" (Gal 5,13). Un atteggiamento di rispetto eccessivo e falso che abbandona l'opera di evangelizzazione come annuncio del vangelo e rischia di appiattire la portata del cristianesimo a una delle tante proposte della religione umana. Il venire meno del coraggio della verità nella testimonianza e nella coerenza sui temi di fede e di morale legata alla paura, a una errata concezione di dialogo e di tolleranza.

Domande

1. Quale è il prevalente volto che ho di Dio? Come lo immagino e lo sento quando penso a Lui?
2. Dei volti descritti e delle ricadute positive e negative sulla spiritualità cristiana, quali sono più vicini alla mia sensibilità e alla mia esperienza?
3. Quali insistenze educative e correzioni di immagine occorrerebbe fare oggi perché la Chiesa e i cristiani svelino in modo più trasparente il volto di Dio?